

SCHUBERT NOSTRO CONTEMPORANEO

Non sono in grado di motivare razionalmente la scelta degli otto lieder qui orchestrati rispetto ai ventiquattro che formano l'intero *Winterreise*. Posso solo genericamente dire di avere selezionato alcune delle tappe più significative del viaggio che l'io narrante compie dalla dichiarazione di dolorosa, irrimediabile estraneità (“*Fremd bin ich eingezogen, Fremd zieh' ich wieder aus*”) sino all'incontro con il suonatore di ghironda tanto più inquietante perchè, a me sembra, l'autore vede se stesso riflesso in quel volto e gli/si pone domande tremende (“*Willst zu meinen Liedern Deine Leier dreh'n?*”). I due estremi si toccano: dall'intervallo di quinta di *Gute Nacht* espresso con la nota formula di accompagnamento di crome ribattute tante volte utilizzata da Schubert (una su tutte: l'Andante della Sinfonia Grande a sostegno del meraviglioso tema dell'oboe) per siglare il movimento del passo del viandante (l'indicazione agogica prevede proprio *in gehender bewegung*), sino alla allucinata quinta vuota che marca ossessivamente ogni battuta di *Der Leierman*.

Così durante un viaggio che in realtà non va da nessuna parte sentiamo il vento gelido sferzarci il volto (II. *Die Wetterfahne*) o sogniamo i fiori del maggio amoroso (XI. *Frühlingstraum*), aspettiamo ansiosi qualche novità con l'arrivo della posta (XIII. *Die Post*) o guardiamo le nostre speranze cadere a terra come le foglie (XVI. *Letzte Hoffnung*), udiamo i cani latrare mentre tutto il villaggio dorme (XVII. *Im Dorfe*) o restiamo colpiti dal fenomeno del perielio (XXIII. *Nebensonnen*). Come e forse più che negli altri due grandi cicli, *Schwanengesang* e *Die Schöne Mullerin*, ogni lieder è un tassello in sé concluso e perfetto di un quadro generale nel quale il tutto e la parte sono miracolosamente relati fra loro. La critica si è talora sforzata di trovare una progettualità sottintesa al *Winterreise* le cui due parti, ricordiamo, Schubert scrisse a febbraio e ottobre 1827. Si sono cercati echi, richiami, affinità tonali ma tutto invano: il miracolo del *Winterreise*, e forse di gran parte della musica di Schubert, sembra consistere nella inarrivabile capacità del suo autore di ottenere il massimo con il minimo dei mezzi.

Il mio lavoro di orchestrazione ha riguardato esclusivamente l'“accompagnamento” pianistico (virgolettato perchè talmente geniale che, sebbene questo sia un *Lieder Cyclus für eine Singstimme mit Klavierbegleitung*, di subordine del pianoforte alla voce è davvero impossibile parlare) rispettato nota per nota, legatura per legatura mentre ho lasciato inalterata la parte vocale. Totalmente alieno dalle mie intenzioni è stato qualunque criterio di immedesimazione o ri-creazione stilistica: questo non è e non vuole essere il *Winterreise* come lo avrebbe musicato Schubert sebbene di fatto l'organico orchestrale non sia distante da quello delle Sinfonie. Alcuni impasti timbrici meno scontati sono volti a sottolineare certi particolari del testo in base al principio che la parola (anche se di un poeta che forse non siede nel cielo dei grandissimi) è sovrana.

Una scelta dunque di assoluto rispetto del dettato schubertiano ha orientato queste trascrizioni: era una delle possibili ipotesi operative. Mi sia tuttavia permesso citare in margine anche l'esatto contrario di tale posizione da me adottato nelle orchestrazioni dei contrappunti dell'*Arte della Fuga*. Tanto di fronte al capolavoro bachiano ho mirato allo stravolgimento di testi resi spesso irriconoscibili, quanto nel caso presente il pudore del mio intervento permetterà all'ascoltatore di riconoscere senza alcuna difficoltà gli originali di provenienza.

Nei quasi due secoli che ci separano dalla morte di Schubert l'intero corpus liederistico, e il *Winterreise* in particolare, hanno stimolato numerosi compositori: da Liszt (che “riscrisse” *Gute Nacht* e *Der Lindenbaum* per pianoforte) a Webern (che orchestrò *Der Wegweiser*) passando per Reger, Brahms e poi Godowsky, Offenbach, Britten. Nel 1993 Hans Zender ne elaborò una singolare *komponiert interpretationen* per tenore e orchestra con interruzioni della continuità del testo, ripetizioni, trasposizioni. L'opera di Schubert non cessa di nutrirci con la sua linfa vitale!

Infine voglio rendere noto il fatto che dedico quest'opera al Direttore Artistico di Percorsi Sonori, Dott. Flavio Menardi Noguera, al quale mi lega una pluridecennale amicizia. La sua passione, la sua abnegazione disinteressata siano di esempio a tutti coloro che si occupano a vario titolo di ciò che chiamiamo musica. Non dimentichiamo mai che senza di essa veramente “*der Weg gehüllt in Schnee*”.

(Marco Lombardi)